



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 7 dicembre 2012

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Delitto Buonocore Fece uccidere madre coraggio: carcere a vita

Ergastolo per Enrico Perillo, ritenuto il mandante dell'assassinio di Teresa Buonocore, la «mamma coraggio» uccisa a Napoli nel settembre del 2010 dopo aver denunciato abusi sessuali su una delle due figlie. La condanna è stata decisa ieri dalla terza corte d'Assise di Napoli che ha anche accordato un risarcimen-

to di 20mila euro in favore dell'Ordine degli avvocati e delle altre parti civili e una provvisionale di 100mila euro a ognuna delle due figlie della donna per complessivi 200mila euro. Gli esecutori materiali del delitto Alberto Amendola e Giuseppe

Avolio erano già stati condannati al termine del processo con rito abbreviato (21 anni e quattro mesi il primo e 18 anni il secondo). Perillo, secondo i giudici, abusò di una delle due figlie della donna.

> Lanza a pag. 43

Delitto Buonocore, la sentenza Il massimo della pena per l'uomo, ritenuto il mandante dell'omicidio di Teresa Buonocore

Fece uccidere mamma-coraggio: ergastolo

Viviana Lanza

Ergastolo per Enrico Perillo, il geometra di Portici accusato di aver ordinato la morte di Teresa Buonocore, la mamma-coraggio uccisa la mattina del 20 settembre 2010, in via Ponte dei Francesi. Il massimo della pena per il mandante di quell'omicidio feroce voluto per vendetta, per punire la donna che in tribunale aveva testimoniato contro di lui, per gli abusi sessuali su una delle sue figlie e che non si sarebbe fatta convincere a ritrattare in appello. È questa la condanna che i giudici della terza Corte d'assise (presidente Carlo Spagna) hanno stabilito per l'imputato, inclusi isolamento diurno per diciotto mesi, pene accessorie e cinque anni di reclusione per aver commissionato gli incendi a scopo intimidatorio alle porte di casa Buonocore, di casa di un vicino di Perillo con cui questi aveva avuto un contenzioso e dello studio dell'avvocato, che aveva assistito il condomino. Quando i giudici leggono il dispositivo della sentenza, Perillo, imputato unico nel processo, è già nella sua cella. Poco prima che la Corte si riti-

mo di quasi un'udienza a settimana. In aula sono presenti anche i sostituti procuratori Graziela Arlomedo e Danilo De Simone, titolari dell'inchiesta. Con loro il procuratore aggiunto Giovanni Melillo, che ha coordinato le indagini. L'impianto accusatorio regge, Perillo viene condannato come mandante dell'omicidio di Teresa, sua amica di famiglia. «Una donna e una mamma che non ha mai chiesto vendetta ma solo giustizia per la sua bambina, e ha pagato per una colpa che non aveva», nelle parole pronunciate dai pm durante la requisitoria. Con questa sentenza si aggiunge una verità processuale a quella che aveva già portato alla condanna, in primo grado con rito abbreviato, di Alberto Amendola (a 21 anni di reclusione) e Giuseppe Avolio (a 18 anni) come esecutori materiali del delitto, due giovani che in cambio della promessa di denaro accettarono di macchiarsi di un omicidio tanto efferato. Ma dalla lettura del dispositivo firmato ieri dalla Corte d'assise si intuisce che le parentesi giudiziarie su

della polizia) con cui dal carcere Perillo avrebbe dato l'ordine di morte per vendicarsi della condanna a 15 anni di reclusione per abusi sessuali, che la scorsa estate è stata confermata in Appello. E c'è di più: la Corte ha disposto la trasmissione degli atti alla Procura per procedere per ipotesi di reato che saranno indicate nella motivazione della sentenza e che sarebbero emerse nel corso del dibattimento. «Sicuramente presenteremo ricorso in Appello» dicono gli avvocati di Perillo, i penalisti Lucio Caccavale e Domenico Scarpone che a inizio udienza, in un'appassionata arringa, avevano provato a smontare le accuse, soprattutto la versione di Amendola, e a evidenziare contraddizioni nella ricostruzione dei fatti e nell'individuazione del movente del delitto, ipotizzando

una causale alternativa. Accolte le richieste degli avvocati di parte civile (nel collegio, i penalisti Elena Coccia, Mario Ruberto, Paola Odorino, Barbara Ciruzzi, Francesco Cristiani). I giudici hanno stabilito

una provvisoria del danno: 100mila euro alle due figlie di Teresa, 20mila euro alla madre e alla sorella della vittima, 20mila euro al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli (che con la Fondazione Polis svolge attività di orientamento legale

ai familiari delle vittime), 10mila euro al Comune di Napoli (dove si è verificato l'omicidio) e al Comune di Portici (dove la vittima risiedeva, e il cui sindaco Vincenzo Cuomo ha anche testimoniato in aula).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La sentenza non ci ridà Teresa ma finalmente c'è giustizia»

Pina Buonocore è una donna minuta, il viso dai lineamenti dolci e lo sguardo che non nasconde l'emozione quando si parla di sua sorella. Ed è stato per Teresa, barbaramente assassinata per motivi futili e abietti, che ha assistito in prima persona a tutte le udienze del processo istruito contro chi avrebbe dato l'ordine di morte. «È stato un modo per dire che Teresa c'è. E non mi fermo qua, andrò avanti impegnandomi per tenere alta la memoria di mia sorella soprattutto con le sue figlie - dice Pina - Nessuna sentenza potrà mai restituirci Teresa ma questa condanna è dedicata a lei». Appena i giudici leggono il dispositivo, il primo pensiero di Pina è per le figlie di Teresa di cui ora è lei la tutrice: «Era giusto che fossero le prime a saperlo. Questa condanna esemplare restituisce fiducia nella giustizia - aggiunge - ma dà luogo anche a un'altra tragedia e il mio pensiero va alle figlie di questo uomo. Lui ha distrutto tante famiglie». «Le sentenze lasciano

sempre una scia di tristezza. Non mi sentirei di dire che è stata fatta giustizia perché sarebbe stato giusto che Teresa fosse viva», è il commento di Elena Coccia, uno degli avvocati di parte civile, che ha conosciuto Teresa, in occasione del processo per gli abusi subiti da una delle figlie della mamma-coraggio. E alle figlie di Teresa rivolge un pensiero Alessandra Clemente, presidente del Coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti della criminalità e figlia di Silvia Ruotolo, uccisa per errore da killer di camorra: «Non devono pensare di aver perso, vincono e con loro vince l'esempio di Teresa che ha denunciato - ricorda Alessandra che ha aspettato la sentenza insieme con Pina, per darle solidarietà e coraggio - Bisogna impegnarsi affinché cambino le realtà che portano a questi crimini». «Questa sentenza rende giustizia

alla memoria di Teresa e al suo sacrificio» è il messaggio con cui la Fondazione Polis della Regione Campania ha espresso solidarietà alla famiglia della vittima.

vi.la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I commenti

L'avvocato Coccia «Più giusto sarebbe stato averla qui viva»
Clemente: vince il suo esempio

”

I familiari

«Il pensiero va anche alle figlie di quest'uomo che ha distrutto tutti»



I fondi del governo Caldoro rinuncia ai 50 milioni «Non ci stiamo»

Ieri in Conferenza delle Regioni il presidente Caldoro ha confermato che la Campania rinuncerà ai 50 milioni che le spettavano attraverso il fondo di rotazione. «Non vogliamo elemosine. Ci serve fino all'ultimo euro, sia chiaro. Ma per come la questione è stata imposta-

ta, noi non ci stiamo. La Campania chiede altro, chiede meccanismi virtuosi, regole, trasparenza», dice il governatore che ieri ha illustrato la posizione «unanime» delle Regioni. Sul fondo di rotazione i governa-

tori hanno predisposto un documento di modifica alla legge di stabilità.

> Mainiero a pag. 47

I conti, la scelta Fondo di rotazione, Caldoro conferma: provvedimento sbagliato, non ce ne serviremo

«La Regione rinuncia ai 50 milioni»

Il governatore non molla:
ci serve fino all'ultimo euro
ma così non ci stiamo

Paolo Mainiero

«Non accettiamo mance», aveva promesso. E ieri in Conferenza delle Regioni il presidente Caldoro ha confermato che la Campania rinuncerà ai 50 milioni che le spettavano attraverso il fondo di rotazione. «Ci serve fino all'ultimo euro, sia chiaro. Ma per come la questione è stata impostata, noi non ci stiamo. La Campania chiede altro, chiede meccanismi virtuosi, regole, trasparenza», dice Caldoro che ieri ha illustrato in conferenza stampa la posizione «unanime» delle Regioni.

Sul fondo di rotazione i governatori hanno predisposto un documento di modifica alla legge di stabilità. La questione è nota. Il governo ha previsto un fondo per sostenere i Comuni in pre-dissesto, decidendo di non estendere il paracadute alle Regioni che si trovano nelle medesime condizioni. Posizione che Caldoro non condivide. «È strano - sostiene il governatore - che venga negato un provvedimento chiesto in tempi non sospetti, uno strumento virtuoso che è stato applicato per i Comuni, con i quali il governo ha evidentemente deciso di avere una interlocuzione più for-

te. Eppure il fondo di rotazione è stato dato alle città metropolitane in via di scioglimento e alle Province in via di scioglimento. E perchè non darlo alle Regioni? È incomprensibile, diventa non una dimenticanza ma una decisione presa contro le Regioni». Caldoro fa sapere che la battaglia, pur interessando solo le Regioni che non si trovano in condizioni di equilibrio economico-finanziario, sarà sostenuta da tutti i governatori. «Era stata inserita una copertura di 50 milioni di euro. Poteva essere l'inizio di un percorso - dice - e invece trovata la copertura, nella notte il fondo è scomparso anche se sono rimasti i soldi. La Campania non vuole avere mance, vogliamo un fondo al quale tutti possano accedere».

Bagarre in aula. In consiglio regionale continua invece un'altra battaglia, tra maggioranza e opposizione, sul piano paesaggistico. Ieri sono stati approvati gli articoli 2,3 e 4 ma il centrosinistra, che contesta il testo, ha imposto sugli emendamenti (ne ha presentati oltre mille) il voto nominale e segreto. Solo l'articolo 4 è stato votato per alzata di mano, ma per accelerare i tempi visto che si avvicinava la partita del Napoli contro il Psv. E infatti alle 18,25 la seduta è stata sospesa. «Ma la maggioranza ha dimostrato di esserci», dice il capogruppo del Pdl Gennaro Nocera.

Il consiglio ha approvato, questa volta all'unanimità, la legge per il comparto florovivaistico e ortofrutticolo con la quale si riaprono

fino al 30 giugno 2013 i termini per la regolarizzazione delle serre. «Questo consentirà a tantissimi imprenditori del settore di mettersi in regola per poter accedere a fonti di finanziamento comunitari e nazionali previsti per il comparto», dice il consigliere del Pd Antonio Marciano che nel 2010 aveva proposto la legge. La Campania è al primo posto in Italia per produzione di fiori recisi e al primo posto nel Mezzogiorno per produzione di piante da fiore, con una superficie totale coltivata a fiori e foglie di oltre 1600 ettari. «La legge - spiega il presidente della commissione Agricoltura Pietro Foglia (Udc) - assicura certezze e regole agli operatori e conferma l'attenzione del consiglio per un comparto strategico per l'economia regionale». Soddisfatta Daniela Nugnes, consigliere per l'Agricoltura. «Con questa modifica - commenta - si mette fine ai disagi creati dalle innumerevoli trasformazioni del territorio regionale. Disagi provocati, tra l'altro, proprio dalla carenza di regolazione idraulica degli impianti serricoli».

In Consiglio

Battaglia
sul piano
paesaggistico:
approvati solo
4 articoli
Sì alle legge
sulle serre

Castel Capuano Una Fondazione per la «casa» dei giuristi

Oggi alle 9,30 nel Salone dei Busti si terrà l'inaugurazione della Fondazione Castel Capuano e l'apertura della mostra libraria e documentaria «Castel Capuano, testimone di pietra». La fondazione ha lo scopo di provvedere, con mezzi propri, al recupero conservativo, alla manutenzione e alla gestione del Monumento, nonché alla creazione in tale sede di un polo di alta formazione giuridica e professionale destinato, tra l'altro, al personale amministrativo e ai magistrati con peculiare riferimento all'informatica giuridica e

all'e-justice (processo telematico, digitalizzazione e servizi connessi). Alla presentazione della fondazione interverranno il presidente della Corte d'Appello Antonio Buonajuto, presidente del Comitato scientifico; il presidente della fondazione Floretta Rolleri, il presidente del consiglio dell'Ordine degli avvocati Francesco Caia. Saranno presenti il cardinale Crescenzo Sepe, il governatore Stefano Caldoro, il presidente della Provincia Antonio Pentangelo, il sindaco Luigi de Magistris. Relazioni di Michele Scudiero professore emerito di Diritto

costituzionale dell'Università Federico II, Mario Ruberto, segretario generale della fondazione e presidente del Centro studi di Castel Capuano. Conclusioni di Luigi Birritteri, capo dipartimento dell'Organizzazione giudiziaria del ministero della Giustizia.

Il bando

Un milione dalla Regione per progetti anti-racket

Il commissario regionale antiracket ed antiusura Franco Malvano ha presentato le iniziative messe a punto dal Coordinamento. Alla riunione hanno partecipato le associazioni e le fondazioni del settore. Due le iniziative: uno spot realizzato nell'ambito del progetto «Sentirsi campani», e un avviso pubblico, con un fondo di un milione di euro, per la selezione di progetti volti ad attuare servizi di prevenzione e contrasto ai reati di usura ed estorsione. Le tipologie di intervento ammesse vanno dalla tutela della vittima nella fase di denuncia, all'assistenza nell'iter processuale, alla realizzazione di una mappatura della feno-

menologia dell'estorsione e dell'usura. «Sosteniamo - sottolinea Malvano - gli enti locali per progetti di prevenzione e contrasto all'estorsione e all'usura, destinando a questo obiettivo un milione di euro. Una somma importante, soprattutto in questa fase di crisi, che conferma la decisa volontà della giunta Caldoro di re-

alizzare azioni ed iniziative di legalità sui territori della Campania». «Il bando per i progetti degli enti locali sul contrasto al racket e all'usura è un provvedimento importante», ha sottolineato l'assessore alle Autonomie Pasquale Sommesse.

Gli obiettivi

Saranno finanziate iniziative per prevenire il fenomeno e tutelare le vittime

Percorsi d'arte per non vedenti

«Napoli tra le mani. L'arte napoletana attraverso percorsi fruibili» è il titolo del progetto presentato a Palazzo Reale con l'obiettivo di realizzare itinerari tattili-narrativi attenti anche alle esigenze delle persone con disabilità. Nato dalla collaborazione tra le sovrintendenze e l'università Suor Orsola Benincasa, il format prevede una guida con itinerari di visita finalizzati alla conoscenza di momenti artistici fondamentali nella storia della città: ogni sito culturale

ha individuato un percorso privo di barriere architettoniche e che preveda la possibilità dell'esplorazione tattile da parte delle persone non vedenti. Nella guida, disponibile anche in audio, i visitatori troveranno informazioni generali sui musei e sulle modalità di prenotazione delle visite aperte a tutti coloro vogliono scoprire la propria città oltre che approfondire aspetti storico artistici, conoscere metodologie di approccio e comunicazione dei beni

culturali. Il primo itinerario è previsto per il 15 dicembre al Museo Archeologico Nazionale, alle 10 e alle 11,30; prenotazione obbligatoria.

d.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio comunale sulla Palestina “Cittadinanza onoraria ad Abu Mazen”

CONFERIRE la cittadinanza onoraria di Napoli al presidente palestinese Abu Mazen: è la proposta avanzata dal sindaco Luigi de Magistris durante il Consiglio comunale convocato per celebrare la giornata di solidarietà al popolo palestinese. Ospiti nell'aula di via Verdi l'ambasciatore Sabri Ateyeh, della missione diplomatica palestinese in Italia, e il ministro della Salute Hani Abdin. Presenti anche l'assessore regionale Pasquale Sommese e il presidente del Consiglio provinciale Luigi Rispoli.

PATRIMONIO**CIRCA 2,2 MILIONI PER LA STRUTTURA. I VERDI: CIFRA AL RIBASSO DEL 50%**

«Svenduto il Real albergo ortobotanico»

L'albergo Real Orto Botanico, di proprietà del Comune di Napoli, è stato venduto all'asta a 2,2 milioni di euro. È uno dei beni dell'Amministrazione in dismissione per fare cassa. «Con la vendita di questi immobili - dice l'assessore al Patrimonio Bernardino Tuccillo - contiamo di far entrare nelle casse almeno 30 milioni di euro. Abbiamo intenzione di consolidare sempre più questa attività di vendita, anzi stiamo valutando di inserire anche nostri immobili di pregio, presto faremo un elenco. La vendita di immobili rappresenta una delle principali attività per risanare il bilancio». Ma i Verdi Ecologisti Carmine Attanasio, Francesco Borrelli e Vincenzo Peretti ritengono una svendita la cessione all'asta dell'albergo Real Orto Botanico in considerazione che, davanti ad una sola offerta della società "Orto Sole srl", cifra a loro parere non in linea con le quotazioni del mercato e ridotta di circa il 50% rispetto alle previsioni di entrata votate in consiglio comunale il 30 novembre scorso. «Sulla delibera di Giunta di proposta al Consiglio numero 843 avevo già espresso forte perplessità astenendomi dal votarla - dichiara il consigliere comunale Carmine Attanasio - ritenendo non congrua infatti la valutazione dell'edificio di piazza Dante di proprietà comunale anch'esso all'asta. Per quest'ultimo l'asta è andata deserta - continua Attanasio - ma dopo l'aggiudicazione del Real Albergo Orto Botanico con lo sconto del 50% siamo seriamente preoccupati che anche per l'edificio di piazza Dante ci possano essere operazioni al ribasso come è avvenuto per l'edificio del Comune che ospita il Real Albergo Orto Botanico sito in via Foria. La previsione di entrata per l'edificio di piazza Dante è di 9.726.629, cifra a nostro parere già bassa, ma non vorremmo che alla prossima puntata dell'asta venga venduto per pochi euro. La fretta di far cassa, dettata in verità anche da obblighi di legge, - concludono Attanasio, Borrelli e Peretti -, non deve farci cedere a dinamiche alla fine perdenti per la collettività e vincenti per chi è in agguato su questo tipo di operazio-

Nell'asilo dell'orrore un deserto di paura

SCAMPIA, IL GIORNO DOPO L'OMICIDIO SOLO IN 3 TRA I BANCHI UN BIMBO: "MAMMA HANNO ARRESTATO BABBO NATALE"

di Enrico Fierro

Il giorno dopo la matanza nella scuola dei bambini, la fotografia della sconfitta dello Stato a Scampia, Gaza d'Italia, è rappresentata da tre cappottini. Tre, solo tre, appesi agli attaccapanni della scuola. Sta tutta qui, in quelle tre mamme che hanno deciso, nonostante il sangue che non sono riusciti a pulire nel cortile della scuola dei loro figli, di mandare i loro bambini a scuola, come se il day after fosse una giornata normale. Quelle tre mamme sono eroiche, volto di un'Italia che nonostante tutto resiste.

L'ALTRA FACCIA di questo Paese allo sbando è uno Stato fellone che da vent'anni è sconfitto da malacarne che si chiamano Ciruzzo 'o milionario, gli spagnoli, i girati, uomini da niente che dominano su questa parte d'Italia che si chiama Scampia. Qui comandano solo loro e se ne fottono bellamente dei proclami che ministri dell'Interno e capi della Polizia recitano stancamente dopo ogni massacro. Sono loro a controllare strade, palazzi, attività commerciali, sono loro i padroni delle notti maledette di Scampia, il più grande supermarket all'aperto della droga. Lo Stato non dà lavoro, loro sì. Pagano mesate a pusher, sentinelle, killer, loro fanno campare. E Napoli se

ne fotte, la città non ha mai sopportato questa periferia a nord troppo piena di malagente. Contano le regate veliche, il lungomare bello chiuso al traffico, i proclami di tutti i partiti (prima Bassolino, poi il Pdl alla ricerca di una rivincita, infine de Magistris). A Scampia sono soli.

Sola è la brava gente che cerca di campare onestamente, soli sono i preti, i pugili, i volontari, le associazioni che cercano di portare in questo Bronx la rivoluzione della normalità. "Ma lo sapete cosa mi ha detto mio figlio quando ha visto i carabinieri nella sua scuola? Mamma, hanno arrestato Babbo Natale". E' il racconto di una delle madri della Montale, la materna del massacro. Da pelle d'oca.

A Scampia non basta chiamare le scuole con nomi di grandi poeti, le strade intitolarle ai Fratelli Cervi, è ipocrisia pura, è violenza sui poeti e sui partigiani, perché qui anche i sogni dei bambini sono violentati, stuprati dalla camorra padrona. "Non ne possiamo più, qui non c'è nessuna sicurezza. Se potessi farlo andrei via, lontano da questo posto", ci dice tra le lacrime un'altra mamma. Volete i nomi, i cognomi, le facce? Scordatevele, perché qui siamo nel regno dei boss ed esporsi può costare la pelle. Perché la guerra della camorra a Napoli con-

tinua. Due giorni fa il morto che galleggiava nel suo sangue nel cortile di una scuola, ieri un altro morto "acciso" davanti a una pizzeria. Gigino Falco, camorrista di rango e dai nobili natali, perché era imparentato con una delle famiglie storiche della camorra napoletana, quella dei Nuvoletta. Erano fortissimi una volta, insieme ai Galasso di Poggiomarino e a Carmine Alfieri, 'o ntufato, avevano sconfitto Raffaele Cutolo, gli avevano strappato i contatti con la politica degli anni Ottanta del secolo passato ed erano pure in buoni rapporti con Totò Riina.

OGGI i Nuvoletta contano meno dell'asso di coppe e i loro parenti possono essere ammazzati davanti a una pizzeria come cani che annusano l'ultimo profumo di una quattro stagioni appena sfornata. Di fronte a questa guerra continua valgono poco, tanto che non bisogna prendersi neppure la cura di registrare le sdegnate reazioni e i solenni proclami della politica, di governo e di opposizione. Hanno avuto il tempo per abbattere le Vele e cancellare quella vergogna e non l'hanno fatto. Hanno promesso di rendere sicura la vita di quella gente che abita lì e non lo hanno fatto. Quei tre cappottini-tre lanciano un solo disperato

Tommasielli: no all'affidamento a Federazione e associazioni sportive

L'assessore sfratta il Coni “Lasci le nostre piscine”

L'ASSESSORE “sfratta” il Coni dalla piscine comunali. È la dura presa di posizione di Pina Tommasielli nel braccio di ferro ingaggiato da alcuni mesi con i dirigenti locali del massimo organismo dello sport ai quali l'esponente della giunta comunale ha inviato una lettera per esortarli a lasciare gli impianti e riconsegnarli al Comune. Da tempo, infatti, è scaduta la convenzione per la gestione delle sette piscine ex legge 219 in funzione a Napoli.

«Avevo chiesto al Coni di rinnovarla — spiega l'assessore comunale — mi hanno risposto che non erano interessati e su questo punto non c'è niente da obiettare, è una loro scelta. La cosa che non accetto è che mi abbiano suggerito di affidare la gestione delle piscine alla Federazione del nuoto e ad associazioni sportive che sono poi emanazione dello stesso Coni. Ho rifiu-

tato, mi sembrava un'imposizione anche perché non mi piace come vengono utilizzate. Sono diventate centri di business. Ai dirigenti dell'assessorato ho imposto di chiudere ogni rapporto con club e gruppi sportivi vari».

Sulle vicende vuol vederci chiaro anche la Digos che, come conferma l'assessore Tommasielli, si è presentata in Comune per acquisire documenti. «Si tratta di vicende legate alle passate amministrazioni — aggiunge l'assessore — credo che la polizia abbia voluto capire con quale procedura venivano concesse le proroghe per la gestione degli impianti». Tra l'altro il Co-

mune sostiene di vantare crediti di oltre 200 mila euro.

«Soldi che il Coni ci deve», aggiunge Tommasielli che annuncia un radicale cambio di strategia: «Non sono d'accordo che abbiano finanziamenti soltanto le piscine che producono campioni olimpionici — sentenza

— non è questo lo spirito con la quale si sono costruite le strutture grazie ai fondi della legge 219 del 1981. Tra l'altro ci sono impianti dove si chiedono rette altissime, come quello di via Poerio. Così si perde il carattere sociale per cui le piscine sono state costruite. Stiamo pensando di passare all'assegnazione della gestione attraverso gare d'appalto che tengano presente anche le zone dove si trovano. Dobbiamo evitare che, ad esempio, la piscina di Ponticelli venga penalizzata rispetto a quelle di zone più ricche della città dove le famiglie sono meno svantaggiate».

(a. dicost.)

L'iniziativa

Stasera alle 19.30 nell'auditorium Rai la serata della solidarietà: doni dal Papa e da Napolitano

Torna l'asta di beneficenza di Sepe a sostegno dei progetti per l'infanzia

BIANCA DE FAZIO

TORNA alle 19.30, nell'auditorium della Rai, la Serata della solidarietà voluta dal cardinale Sepe, con l'asta di beneficenza i cui introiti andranno a sostenere progetti in favore dell'infanzia. Se gran parte degli oggetti che saranno all'asta è messa a disposizione dal cardinale, preziosi doni sono arrivati anche da papa Benedetto XVI, dal presidente Napolitano, dal capo del governo Monti, dal presidente della Rai, Tarantola, dai vertici delle istituzioni locali, Caldoro, de Magistris e Pentangelo.

Ad animare lo spettacolo sa-

ranno Nino D'Angelo e Lino D'Angiò: il primo canterà Sergio Bruni, il secondo farà anche da "battitore" nella proposta degli oggetti posti all'asta. Un appuntamento diventato tradizionale, «vissuto con particolare calore - spiega la Curia - per ricordare i tanti bambini che sono nella sofferenza e nella povertà e attendono che la comunità, con un piccolo gesto di amore, li faccia sentire parte viva dell'intera umanità e titolari della stessa dignità e degli stessi diritti». Ed è il cardinale a sottolineare che, da quando ha promosso la serata, «è stato possibile realizzare

cose belle, significative e utili». Qualche esempio: la ristrutturazione di un reparto del Pauslipon che accoglie bambini leucemici, la ristrutturazione di un ex convento dove è stata realizzata la "Casa di Tonia" che accoglie e assiste giovani mamme sole, la realizzazione di un asilo nido multietnico, che accoglie bambini di famiglie povere, e poi interventi al Santobono e all'Annunziata.

Cinema di Napoli
«Ciro», 14 anni a Scampia
Figli del Bronx presenta
la prima del fim di Panariello

Produzioni Figli del Bronx invita alle 19 al Teatro Auditorium di Scampia (viale Della Resistenza) alla proiezione in anteprima del cortometraggio "Ciro" di Sergio Panariello, prodotto con il Centro Territoriale Mammuto e Minerva Pictures Group. Il film presentato in concorso alla 7ª edizione del Festival internazionale del Film di Roma, nasce da un laboratorio di scrittura creativa e da un'idea di Davide Zazzaro e Gaetano Di Vaio. Il laboratorio diretto dalla sceneggiatrice Anna Coluccino con la collaborazione del regista Guido Lombardi ha avuto inizio nel 2009 al Centro Territoriale Mammuto di Scampia. È un docufilm, con poca finzione. Ciro ha 14 anni. Vive a Scampia. Le sue giornate

trascorrono tra la scuola, la salumeria nella quale lavora come garzone e il campo di calcio dove si allena. Nel quartiere non ha molti punti di riferimento se non il suo allenatore di calcio e Anna, sua amica di 18 anni che conosce sin da quando era piccolo. Nel quartiere vive anche Lello, un "capozona" che simboleggia la ricchezza e il successo, un mito agli occhi di Ciro, circondato da persone che lo ammirano e lo rispettano. Tuttavia, il mito è destinato lentamente a crollare. Dalle 18 i giovani del territorio daranno voce al loro entusiasmo e alle loro passioni in diretta su Radio Sca. Alle 19 la proiezione. Partecipano Chiara Ciccarelli, Sergio D'Angelo, Peppe Lanzetta e Salvatore Ruocco.

SE IL COMUNE HA LE IDEE CONFUSE

LUCA ROSSOMANDO

Il recente blitz della polizia municipale nell'ex Asilo Filangieri, a quanto pare in seguito a un esposto in Procura di alcune associazioni, ha riaperto la tensione intorno all'edificio, destinato alla Fondazione Forum delle culture e poi occupato dalla "Balena", il collettivo di lavoratori dello spettacolo e dell'immateriale che ne ha promosso l'apertura alla città e la gestione attraverso forme giuridiche innovative.

Le stanze dell'ex Asilo, desolatamente vuote fino al marzo scorso, ospitano adesso spettacoli, dibattiti e laboratori; e se esiste un nucleo di persone che generosamente si fanno carico del coordinamento e assicurano una programmazione non casuale, è anche vero che da mesi la gestione degli spazi è affidata a un'assemblea aperta a tutti, in cui le proposte si discutono e si rendono operative. Nel maggio scorso la giunta comunale ha approvato una delibera proposta dall'assessore alla partecipazione Lucarelli, seguita da un disciplinare che dovrebbe specificare i dettagli dell'utilizzo del bene. Ma il disciplinare non è di fatto in vigore e le incertezze che riguardano la gestione hanno provocato il malcontento di altre associazioni — ma anche del presidente della quarta municipalità — che contestano un presunto uso esclusivo di quegli spazi.

In passato le sperimentazioni artistiche trovavano sovente ospitalità nei centri sociali — edifici occupati e gestiti da un collettivo — che solo nella loro fase calante, a Napoli, sono stati regolarizzati impiegando formule varie, dall'assegnazione al comodato d'uso. Come avviene in ogni metropoli, i giovani che vogliono fare teatro o discutere di politica, che amano suonare o semplicemente ascoltare musica, cercano dei posti accessibili e attraenti ai loro occhi perché frequentati da coetanei con i quali confrontare le differenze o riconoscersi nelle affinità. Con buona pace di molti, intorno a questi luoghi sono nate alcune tra le più interessanti esperienze cittadine nel campo della cultura e dell'arte degli ultimi vent'anni. In questa fase recentissima si aprono invece posti come l'ex Asilo Filangieri, che nascono non in opposizione ma cercando la collaborazione delle istituzioni, pur sulla base di istanze politiche e programmatiche ben definite. Non è un caso che gli animatori dell'ex Asilo rifiutino di chiedere l'assegnazione esclusiva, auspicando piuttosto un "uso civico del bene comune". È quindi compito dell'amministrazione stabilire in modo inequivocabile la cornice in cui queste attività devono svolgersi. Non solo per governare l'ex Asilo, ma per tutti gli altri luoghi che, su tale esempio, potrebbero aprirsi. È evidente che la delibera e il disciplinare così come sono non bastano. Troppi dettagli restano aleatori e si prestano a diatribe e contestazioni. Per fare un esempio, il disciplinare prevede la chiusura dello spazio entro le 23 e nei fine settimana, oltre al divieto di somministrare

bevande, ma è evidente che quello spazio si anima soprattutto di sera e nei fine settimana, e che per attrezzarlo chi lo tiene aperto ha bisogno di qualche entrata per fronteggiare le spese.

La distanza tra una traballante cornice formale e le reali esigenze di gestione creano l'incertezza e il conflitto. Dopo l'irruzione della polizia municipale l'amministrazione è rimasta in silenzio. L'assessore Lucarelli è il terminale delle politiche partecipative sulle quali il sindaco aveva creato tante attese al momento dell'insediamento. Ma le cose non stanno andando come promesso. Napoli si vanta di essere stato il primo Comune in Italia a regolamentare la partecipazione dei cittadini attraverso l'istituzione del cosiddetto "Laboratorio Napoli". In effetti, alle prime convocazioni delle "assemblee di popolo" avevano risposto centinaia di persone, fiduciose in questo nuovo corso. Ma con il passare del tempo la fiducia è scemata e le presenze si sono drasticamente ridotte. Intanto sono state istituite sei consulte. Ognuna di esse si occupa di una macroarea specifica, strettamente legata all'attività della giunta. Si tratta in fondo di assemblee monotematiche, con gli assessori che aprono e chiudono le sedute e tutti i difetti tipici di queste riunioni: la frammentazione della discussione, l'inconcludenza di molti interventi, l'incapacità di arrivare a una sintesi. Nessuna attivazione reale dei cittadini, nessuna deliberazione comune. L'obiettivo è piuttosto di tenere informata una parte di cittadinanza sull'attività della giunta, mantenendo una netta distinzione tra istituzioni, che decidono, e cittadini, che ne prendono atto.

Il Laboratorio Napoli, così com'è ora, può fare effetto solo nei consessi progressisti nazionali, che guardano da lontano alle cose di Napoli, dove il sindaco promuove la sua lista alle elezioni legislative; ma visto da vicino è evidente, come in tanti altri casi, che le altisonanti parole non corrispondono ai fatti. La realtà sociale tende a sfuggire dalle griglie fissate a tavolino. I processi vanno governati con autorevolezza, trasparenza e soprattutto chiarezza di idee, avendo il coraggio di modificare gli strumenti legislativi quando a una verifica seria appaiono inefficaci. Questo vale per assemblee e consulte, come per l'ex Asilo. La giunta deve dissipare le ambiguità e scegliere una strada: avallare e difendere fino in fondo la pratica di gestione sorta in questi mesi da esigenze reali, oppure regolare in modo stringente ogni dettaglio, assumendosi la responsabilità di spegnere sul nascere un nucleo di attivismo basato sull'entusiasmo e sulle motivazioni ideali. Nascondere la testa sotto terra non potrà che creare altri equivoci, a scapito della giunta ma soprattutto dei tanti attori di questa vicenda.

Salviamo l'innocenza dei bimbi di Scampia

Domenico Starnone

Perché il sangue versato a un passo da una scuola per l'infanzia ci sconvolge - deve sconvolgerci - più del sangue che di continuo macchia le strade di Scampia, di Secondigliano, di tutta Napoli? A pensarci, è solo un ennesi-

mo omicidio di camorra. A pensarci è solo l'ennesimo sfregio nei confronti di bambini non diversi dai tanti, dai tantissimi che sono condannati a vivere nelle zone più esposte del mondo. A pensarci, è solo un'altra occasione perché onorevoli di tutte le forze politiche

si strappino le vesti, minaccino tuoni e fulmini, per poi correre, dieci minuti dopo, a indignarsi per altri disastri stranoti che non sanno, non vogliono, non tentano nemmeno di fronteggiare.

> Segue a pag. 14

Salviamo l'innocenza...

Domenico Starnone

A pensarci, è solo un'altra dimostrazione che non serve a niente - quando 'scissionisti' e 'girati' si sparano addosso per decidere a chi va quel mercato o quell'altro e dentro quali tasche devono confluire i profitti della loro imprenditoria, - intitolare una strada ai Fratelli Cervi, dare al Quinto circolo scolastico di Scampia il nome di Eugenio Montale.

Invece no, bisogna fare una pausa, sottrarsi alla cecità della routine, alla retorica dei buoni propositi politici e culturali, e mettere a fuoco il fatto e la sua forza simbolica.

La criminalità ha invaso un campo fortemente significativo e che lo abbia fatto per scelta o per caso non ha importanza. Non ha importanza nemmeno che le canzoncine di Natale, la sollecitudi-

ne delle maestre abbiano fatto efficacemente da schermo ai segnali della morte violenta. Ciò che importa è che il sangue è corso per quel cortile, che lì si è sparato e si è ucciso per il mercato della droga, per il comando, per il potere che viene dal denaro. Volenti o nolenti, la camorra ha esposto il suo senso della vita e della morte sulle soglie di una scuola, dichiarando di fatto che anche quel territorio le appartiene e che è uno scenario didattico adeguato al suo sentimento delle cose. I killer forse non sapevano nemmeno che quella era una scuola, di sicuro non sapevano chi diavolo fosse Eugenio Montale. Ma hanno imposto il loro magistero, hanno rivendicato il diritto di educare coi fatti, si sono venuti a riprendere i bambini che le maestre gli levano per

qualche ora.

Non solo. La scuola violata a Scampia non è una scuola e basta, è una scuola per l'infanzia. Gli scolari hanno da tre a cinque anni. Sottolineare la loro età è fondamentale sul versante simbolico, e non per evocare immagini di fragilità, candore, i Natale alle porte, innocenza minacciata. Da questo punto di vista per quei bambini dovremmo provare tenerezza e preoccupazione sempre, soprattutto quando sono fuori scuola, esposti a rischi e miserie che la nostra comunità, con la sua economia legale, con le sue istituzioni legali, colpevolmente tollera. Dobbiamo invece concentrarci sulla loro età per ricordarci che è un'età fondamentale nella formazione di un individuo. Una società evoluta, infatti, se vuole un mondo migliore

di quello che conosciamo, dovrebbe concentrare in quella fascia - anzi: nella fascia che va da 0 a 5 anni - una grossa fetta delle sue risorse, perché è in quegli anni che si decide del destino di ogni individuo, delle sue qualità e capacità future, del tipo di cittadino che sarà. Dopo, la scuola arranca, va a sbattere contro diseguaglianze ormai difficili da superare. Diamo quindi peso a ciò che è avvenuto a ridosso di quella scuola, perché la posta in gioco, dentro quel cortile, è il cittadino del futuro, la nostra capacità di realizzare al più presto una scuola dell'infanzia di altissima qualità, capillarmente diffusa, che strappi alle mafie i bambini prima che le mafie, con didattiche più grezze, glieli strappino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Mobilizzazione dei cittadini

DOMENICO PIZZUTI

LAFOTO con il rosso sangue del cinquantenne Luigi Lucenti, abbattuto da due spietati killer nel cortile della scuola materna "Eugenio Montale" di Scampia, è l'immagine più chocante, se non oscena, di questo efferato delitto che varca anche i cancelli delle scuole d'infanzia per portare a compimento la missione mortale. Di fronte al coro di indignate e preoccupate reazioni verbali, s'impone qualche riflessione dal "campo di battaglia" di Scampia, cioè sulla base dell'osservazione.

SEGUE A PAGINA XII

MOBILITAZIONE DEI CITTADINI

DOMENICO PIZZUTI

(segue dalla prima di cronaca)

In primo luogo, non ci sembrano del tutto fondate le generalizzazioni sullo scarso successo delle azioni di contrasto delle attività della criminalità organizzata da parte delle forze dell'ordine. Al di là della riconosciuta eliminazione delle piazze di spaccio della droga e del continuo controllo del territorio da parte della polizia e dei carabinieri per impedire la ripresa del traffico della droga, è interessante andare a vedere ora lo stato dell'area a ridosso del Lotto P, fino a qualche mese fa denominata eufemisticamente "Valle dei sogni" dalla pleora dei drogati che quotidianamente vi affluivano, ora un reale "Prato verde" per i verdeggianti e puliti giardinetti. Ancora ieri mattina, all'ingresso di uno dei ballatoi del Lotto P, presidiati per anni dalle vedette della camorra, ho scorto una madre che vigilava invece sui figli in attesa dello scuolabus. È uno dei Lotti ripuliti dal traffico e dal consumo della droga.

In secondo luogo, si sono moltiplicati gli appelli come quelli del ministro della Giustizia e del procuratore di Napoli per una ribellione morale della società civile, e del cardinale Sepe per un risveglio delle coscienze e una mobilitazione dei cristiani. È opportuno il richiamo morale rivolto ai mille volti dalla società civile per una vera mobilitazione e non un vuoto chiacchiericcio salottiero o parrocchiale. Il sociologo americano Manuel Castells in una recentissima analisi dei movimenti sociali nell'era di internet con le rivolte arabe in Tunisia ed Egitto e i movimenti di indignados in Spagna e Occupy Wall Street negli Stati Uniti (*Reti di indignazione e speranza*, Università Bocconi Editore, Milano 2012), mette in evidenza il ruolo delle emozioni e delle nuove tecnologie nell'azione sociale e politica. Egli nota che la rabbia contro condizioni intollerabili di vita si traduce in indignazione e diventa occupazione di spazi fisici (noi diremmo pubblici) grazie alla comunicazione e mobilitazione sociale attraverso internet. Secondo queste esperienze, sulla base dell'indignazione scaturita dalle violenze sanguinose da parte dei gruppi della criminalità organizzata per faide interne, pro-

poniamo una mobilitazione non usuale nelle modalità e contenuti di cittadini tramite internet, che coinvolga soggetti non solo dell'area Nord di Napoli, e che si traduca in un'assemblea aperta che discuta democraticamente senza leader più o meno riconosciuti, occupando lo spazio fisico del cortile della scuola materna "Eugenio Montale" e lo spazio antistante, almeno per una crescita di consapevolezza. Chi si fa avanti, batta un colpo! Oltre a un documento pertinente del "Comitato Spazio pubblico" ho ricevuto questa mattina una e-mail di un caro amico che doveva andare proprio mercoledì in quella scuola per piantare alcune essenze donate dall'Orto botanico. Vi andranno oggi, perché quei bambini devono sentire la nostra vicinanza, il nostro calore umano. È una diversa cartolina di Scampia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA